

Il caso di Google Book e il futuro della biblioteca digitale

Anna Maria Tammaro

Università di Parma
annamaria.tammaro@unipr.it

Discussioni animate sul futuro del libro e dell'editoria digitale sono frequenti nei convegni e nelle riviste specializzate, con molti esperti della materia che cercano di esprimere i propri punti di vista su vari aspetti controversi, come la dematerializzazione del libro, il copyright ed altro ancora. Non c'è tuttavia la stessa attenzione alle problematiche del futuro delle biblioteche, che sono da sempre state legate al processo editoriale. Mentre possiamo dire che l'editoria digitale sta crescendo velocemente, cambiando – probabilmente in meglio – l'editoria a stampa, occorre ancora interrogarsi sulle biblioteche: stanno queste diventando biblioteche digitali? L'accesso alle biblioteche sarà maggiormente esteso, come sembrano promettere le possibilità tecnologiche? Ma l'accesso sarà libero? Oppure l'accesso sarà garantito solo a quelli che potranno permetterselo, cioè capaci di pagarselo? Per lo sviluppo delle biblioteche digitali esistono ancora molte problematiche senza soluzione. Questa complessità è ben rappresentata dall'iniziativa del progetto Google Book e dall'impatto che questo progetto ha avuto ed avrà nel prossimo futuro per lo sviluppo delle biblioteche digitali.

Background

Google, il più importante motore di ricerca del Web, ha iniziato una

digitalizzazione di massa dei libri contenuti in prestigiose biblioteche americane ed europee nel 2004, presentando il progetto durante la Fiera di Francoforte.

Non c'è molta documentazione sul progetto nel sito,¹ tuttavia possiamo sicuramente affermare che rappresenta attualmente la più grande collezione digitale: 7 milioni di libri digitalizzati già completati, di cui per ora solo circa 2 milioni disponibili liberamente. Google Book non ha competitori: Microsoft ha chiuso LiveSearch Books nel 2008 con circa 1 milione di libri che sono ora accessibili presso Internet Archive, Europeana ha circa 3 milioni di volumi, con la promessa che questi diventeranno 10 milioni nel 2010, Gallica ha solo 800.000 volumi digitalizzati. Potremmo allora dire che Google Book è la biblioteca digitale americana?

Google ha realizzato un efficiente programma di digitalizzazione in cui i libri sono trasportati fuori dalle biblioteche e digitalizzati con una particolare telecamera, Elphel 323, che riesce a digitalizzare 1.000 pagine ogni ora. Tuttavia non si conoscono bene attualmente le funzionalità di ricerca ed accesso che il progetto Google Book consente. Google non inserisce i metadati dei volumi digitalizzati e fa una ricerca in World Cat ed altri 15 cataloghi unici nazionali per recuperarli, ma non mostra questa lista.



La funzionalità di ricerca consente agli utenti di usare gli operatori booleani nella stringa di ricerca e rende disponibile il recupero di ogni parola contenuta nei libri. Ogni record riporta l'anno di pubblicazione ed il numero di volte che la parola cercata viene recuperata nel testo. La visualizzazione è consentita secondo le licenze di accesso che sono decise dagli editori e dagli altri che hanno il diritto di autore e che prevedono tre possibilità:

- 1) visualizzazione completa o “full view”;
- 2) visualizzazione solo di stralci o “snippet view”;
- 3) visualizzazione limitata o “limited preview”: non è possibile stampare o copiare parti di testo.

Pro o contro Google Book?

Google Book ha sempre dichiarato di essere a favore degli utenti, a cui cerca di rendere disponibile ogni libro posseduto nelle migliori biblioteche americane e mondiali. Molte biblioteche sono state infatti partner di Google fin dall'inizio del progetto, ottenendo un supporto finanziario per la digitalizzazione del

loro patrimonio bibliografico.² In una prima analisi della collaborazione con Google, molti autori hanno concluso che questa poteva essere molto importante sia per le biblioteche che per gli utenti (Lavoie, Silipigni Connaway, Dempsey, 2005; Ridi, 2004; Salarelli, 2005; Salarelli, 2007). Anche molti editori, più di 10.000 in circa cento nazioni, soprattutto le case editrici più piccole, collaborano con Google, per la maggiore visibilità garantita al loro catalogo dal motore di ricerca. Gli utenti sembrano soddisfatti della ricerca disponibile, ad esempio per ritrovare le citazioni dei libri e, se trovano quello che a loro interessa, hanno uno stimolo all'acquisto. Il progetto ha suscitato tuttavia opinioni contrastanti, con alcuni da subito contrari.

Criteri di selezione e copertura linguistica

Alcuni intellettuali, come Jean-Noël Jeanneney, hanno protestato per il rischio di un imperialismo culturale della lingua inglese (cfr. Jeanneney, 2005 e 2007). La prima cosa che si deve dire infatti contro il progetto è che non si conoscono i criteri di selezione della collezione digitale. Una prima conseguenza del progetto Google Book – questa positiva – è stato lo stimolo all'avvio della European Digital Library Initiative.³ Google Book oggi consente la ricerca in più di 35 lingue.

Copyright

Il progetto, che è centrato soprattutto negli Stati Uniti anche se si è diffuso in grandi biblioteche europee, dichiara di selezionare soprattutto opere uscite dal copyright o non più in stampa, cioè i libri pubblicati prima del 1922. Dei 7 milioni di libri digitalizzati, quasi 5 milioni sono opere non più sul mercato, opere uscite dal copyright oppure "opere orfane". Alcune biblio-

teche partner di Google, come quelle dell'Università di Harvard, hanno affermato che sono state selezionate per la digitalizzazione solo le opere orfane. Molti autori ed editori tuttavia non hanno riconosciuto il vantaggio promozionale che Google Book sembra assicurare e si sono opposti. L'Associazione degli autori (Author Guild) e l'Associazione americana degli editori (Association of American Publishers) hanno separatamente citato in giudizio Google nel 2005. Autori e editori si appellavano contro il fatto che Google creasse e mantenesse un deposito permanente con la collezione digitale di tutte le opere digitalizzate. Inoltre, autori e editori si dichiaravano contro la pratica che Google attua di digitalizzare le opere orfane senza alcun preventivo controllo, salvo che qualcuno pretenda successivamente i diritti di copyright che gli appartengono. In una prima fase Google ha cercato di difendersi usando il concetto di *fair use* e cercando di spiegare che il progetto era come un gigantesco catalogo che dava la possibilità di ricercare ogni parola contenuta nei libri. L'accesso alle pagine digitalizzate è stato quindi limitato da Google, nel rispetto del *fair use*.

La class action e l'accordo con gli autori e gli editori

Recentemente Google ha smesso di opporsi ed è arrivato ad un accordo di transazione con l'Associazione degli autori e l'Associazione degli editori (questa transazione si chiama Google Book Settlement)⁴ che avevano separatamente iniziato la causa ed è stata aperta una *class action*. Google è disponibile a pagare tutti quelli che posseggono diritti di proprietà intellettuale ed a spartire con autori ed editori i profitti ricavati dalla vendita dei servizi che Google

Book intende avviare sulla collezione digitale.

I guadagni ottenuti da queste vendite andranno a finanziare il Book Right Registry: questo rappresenta un'importante novità in quanto sarà un'agenzia per il pagamento dei diritti (o *clearing house*) per tutti i possessori di copyright sulle pubblicazioni. L'accordo prevede che il Book Registry Rights (BRR) risolverà i conflitti esistenti di copyright e servirà per pagare le royalty dovute ad autori e editori. I possessori di copyright potranno registrarsi in questo registro BRR e ricevere un compenso percentuale (circa il 63%) su tutto il ricavato dagli abbonamenti di servizi alle biblioteche, dalla vendita di libri digitali, ed altre forme di possibile profitto. Questa proposta di accordo è stata consegnata alla Corte federale e deve decidere lo stesso giudice responsabile della causa contro Google iniziata dall'Associazione degli autori e dall'Associazione americana degli editori. Questa decisione è stata tuttavia posticipata, perché il giudice, dopo le prime reazioni negative da parte di alcuni degli interessati, come le associazioni bibliotecarie, sull'esclusività dei servizi che verrebbero attribuiti a Google, vuole accertare che non ci sia contrasto tra questo accordo e le leggi antitrust.

Se approvato, questo accordo di transazione potrà consentire l'estensione dell'accesso ai libri non più in commercio ed anche modi alternativi di utilizzare i libri protetti da copyright, con autori ed editori che controllano l'accesso alle loro pubblicazioni, le biblioteche ed altre istituzioni che possono abbonarsi a milioni di libri in linea, con la possibilità di una ricerca per parole contenute nei libri da tutte le biblioteche, a cominciare da quelle degli Stati Uniti. Potrebbe sembrare quindi un accordo innovativo, con un nuovo *business model* per la biblioteca digi-

tale, la soluzione ai contrasti sul copyright, l'estensione dell'accesso a libri dimenticati, come le opere orfane. Ci sono tuttavia opinioni divergenti su questa iniziativa ed alcuni rischi per il libero accesso alle pubblicazioni, che devono essere attentamente valutati.

Autori e editori

Questo accordo è favorevole agli editori, poiché promuove le loro pubblicazioni, fa entrare nelle loro casse dei profitti aggiuntivi sulle opere pubblicate incluse quelle dimenticate e consente loro il controllo del copyright. La parte più interessante dell'accordo di transazione riguarda sicuramente i libri ancora protetti da copyright, ma esauriti nelle librerie. Per questi, nel caso che gli aventi diritto (autori e editori) sottoscrivano l'accordo (cioè scelgano l'opzione "opt out"), sarà disponibile l'anteprima e l'acquisto. Inoltre, per quei libri esauriti ed ancora protetti da copyright, per cui non si trovi l'autore o gli aventi diritto, gli utenti potranno lo stesso comprare la copia digitale. Molti editori stanno quindi prendendo in considerazione la possibilità di avere questo servizio offerto da Google come servizio aggiuntivo alla pubblicazione e sono quindi generalmente favorevoli, anche se ritengono che certe clausole debbano essere ulteriormente discusse. La parte che viene ritenuta più interessante è proprio il registro BRR, con la possibilità che questo registro ha di essere uno strumento internazionale per lo scambio di dati sui diritti di proprietà e per lo sviluppo di nuovi standard digitali.

L'Associazione degli autori raccoglie solo 8.000 autori e quindi non rappresenta che una minima parte di questi, ma indubbiamente l'accordo si prevede che sarà sottoscritto da molti autori, che in questo modo riusciranno ad avere un

ritorno economico sulla loro opera. Pochi autori potranno essere interessati a preferire una licenza *creative commons*, in alternativa al pagamento dei proventi dei servizi garantito da Google.

Servizi a pagamento

Possiamo dire che l'iniziativa di Google Book riguarda soprattutto le opere orfane e le opere uscite dal mercato, restituendo all'uso più ampio quei libri che ora di fatto sono preclusi all'uso da parte degli utenti a causa dell'eccessivo prolungamento del copyright e in molti casi dalla morte dei proprietari di diritti di proprietà intellettuale. Google prevede che il 70% dei libri da digitalizzare appartiene a questa categoria di opere orfane o di opere non più disponibili in commercio. I servizi previsti sono liberi o a pagamento, per tre diversi tipi di utenti: l'utente finale, le biblioteche, le istituzioni. Gli utenti negli Stati Uniti avranno la possibilità di ricercare l'intera collezione digitale. Per i libri non protetti da copyright, potranno anche visualizzare liberamente il testo pieno; per i libri protetti da copyright, ma non disponibili in commercio, Google potrà rendere visibile solo il 20% (attualmente sono visibili stralci o "snippets") ma gli utenti potranno comprare il full text (il costo iniziale previsto è di circa 6 dollari a libro ma il prezzo sarà rivisto ogni 4 anni) e vederlo da ogni computer, stamparlo nei limiti prescritti e fare anche "copy and paste" per sempre; per libri ancora in commercio, Google visualizzerà solo la citazione bibliografica e le pagine di copertina con l'indice, non sarà possibile stampare e fare "copy and paste". Inoltre, numerose altre ricerche saranno possibili nell'intero corpus di milioni di libri: ad esempio i lettori avranno la possibilità di fare analisi statistiche. Le biblioteche e le istituzioni che si abbonano

pagheranno degli abbonamenti calcolati sugli utenti full time (FTE).

Biblioteche e lettori

L'accordo tra Google, l'Associazione degli Autori e l'Associazione Americana degli Editori non rappresenta tuttavia tutti gli interessati alla diffusione mondiale dei libri ed altri scritti coperti da copyright,⁵ come ad esempio le biblioteche americane ed europee che partecipano a Google Book. Una delle prime biblioteche firmatarie, quella dell'Università di Harvard, ha sospeso l'accordo in attesa di chiarire l'esclusività dei servizi che viene attribuita a Google (Suber, 2008). Darnton, direttore delle biblioteche dell'Università di Harvard afferma nella lettera che ha scritto ai bibliotecari: "As we understand it, the settlement contains too many potential limitations on access to and use of the books by members of the higher education community and by patrons of public libraries". Un'altra delle biblioteche firmatarie, quella dell'Università di Michigan, è stata la prima invece a concordare con Google una serie di servizi esclusivi per i suoi utenti. Questo diverso approccio delle biblioteche partner rivela che il possibile impatto sui servizi delle biblioteche è ancora non chiaro ai bibliotecari.

Quali sono state finora le reazioni dei bibliotecari? Le associazioni professionali ALA e ARL hanno elencato al giudice che dovrà decidere sull'accordo le ragioni per cui i bibliotecari sono contrari all'iniziativa di Google Book:

- crea un servizio essenziale ma con un controllo centralizzato;
- può limitare l'accesso alla banca dati degli abbonati ai servizi;
- farà crescere le ineguaglianze tra le biblioteche;
- non protegge la privacy dell'utente;
- può limitare la libertà intellettuale;
- può ostacolare lo sviluppo di servi-

zi innovativi (American Library Association and Association of Research Libraries, 2008).

Per i bibliotecari il dibattito su Google Book si concentra quindi soprattutto sull'accesso ai servizi ed i possibili limiti a questo ed inoltre sulla gestione del Registro del copyright e sui diritti esclusivi concessi a Google. Un altro tema di discussione è quello dei prezzi del servizio che sono a discrezione di Google, in un regime di sostanziale monopolio.⁶

C'è da notare tuttavia che i bibliotecari sembrano avere opinioni contrastanti sull'accordo di transazione (Band, 2008; Janes, 2006). La

maggioranza dei bibliotecari è incerta e i più aspettano di vedere come andrà a finire e soprattutto credono che sia ancora presto per fare considerazioni sull'impatto a livello internazionale, poiché l'accordo è solo per gli Stati Uniti. Le conseguenze sembrano anche diverse per le biblioteche universitarie e per quelle pubbliche.

Quello che sembra avere le idee più chiare contro l'iniziativa di Google Book è Brewster Kahle, che si definisce un *digital librarian*, e che afferma da anni con forza che la biblioteca digitale deve essere aperta e libera a tutti. Un video⁷ illustra la sua filosofia e la sua visio-

ne delle biblioteche digitali: deve essere garantito l'accesso universale a tutta la conoscenza posseduta nelle attuali biblioteche. Kahle, che ha fondato l'Internet Archive e che lavora nell'Open Content Alliance (OCA), sta dedicando molti dei suoi sforzi a rendere reale questa visione di biblioteca digitale. L'iniziativa OCA⁸ in particolare può essere considerata la sola iniziativa antagonista al Progetto Google Book, a cominciare dai principi che ha sviluppato e che sono finalizzati alla creazione di un "permanent archive of multilingual digitized text and multimedia content" ad accesso libero e aperto. Le biblioteche che aderir-



scono a OCA ricevono in comodato una stazione di lavoro per la digitalizzazione delle opere, completa di software per l'inserimento dei metadati, e sono libere di predisporre i propri criteri di selezione della collezione. Le opere digitalizzate sono disponibili in Internet Archive e disponibili per lo scarico ed il riuso. Cosa pensa Kahle dell'accordo di transazione di Google Book? In un'intervista⁹ espone la sua argomentazione contro Google Book, avvertendo che: "It is building a truly huge digital library – every book ever published, every movie ever released, all the strata of web history ... It's all free to the public – unless someone else gets to it first".

Un'altra opinione importante per lo sviluppo delle biblioteche digitali è quella degli studiosi. Un importante studioso di filologia classica, Crane (Crane, 2006) spiega che senza un accesso aperto alle pubblicazioni digitali la ricerca su determinati *corpora* di opere è ostacolata, e questo impedisce agli studiosi di giovare per la loro ricerca degli investimenti fatti nella digitalizzazione. Occorre infatti che ci siano standard aperti nella digitalizzazione delle opere, non limitati al PDF, e inoltre gli studiosi hanno bisogno di marcare i testi con linguaggi strutturati per consentire ricerche ed usi differenziati da quelli previsti.

Conclusione

In conclusione, riguardo alla digitalizzazione delle opere orfane, possiamo essere d'accordo con Sergey Brin,¹⁰ co-fondatore di Google, che afferma: "Benché questo accordo porti realmente dei vantaggi a tutti noi, coloro che ne beneficeranno di più sono i lettori. Avranno a portata di mano l'enorme quantità di conoscenza racchiusa nei libri di tutto il mondo".

Tuttavia, ancora molti sono i dubbi sull'accesso reale da parte di tutti a Google Book. I prezzi e i costi degli abbonamenti ai servizi non sono ancora chiari e le funzionalità di accesso e riuso delle opere, una volta pagato il prezzo richiesto, non assicurano tutte le modalità di accesso che sarebbero necessarie e che solo un accesso aperto può garantire. Insomma, l'idea di Google Book è geniale, ma non è soddisfacente perché non considera realmente gli interessi degli utenti.

Occorre inoltre considerare la soluzione proposta da Google Book al problema del copyright. L'avvocato Pamela Samuelson ha elencato i punti controversi dell'accordo di Google con autori ed editori:¹¹

1. *Diritti esclusivi*: Google stabilisce di fatto un monopolio per la digitalizzazione di massa delle opere orfane. Devono essere mantenuti gli standard del "fair use", se mai chiariti meglio in modo che ci sia maggiore accesso da parte del pubblico. Questo accordo invece concede a Google il diritto perpetuo di accesso alle opere digitalizzate ed è contro il "fair use".

2. *Digitalizzazione fatta da altri*: nell'accordo di transazione c'è una clausola della "nazione più favorita" in cui si chiede che l'editore che sta trattando con un altro provider, come ad esempio Yahoo, deve dare la possibilità a Google di avere le stesse condizioni. Questa clausola è contro la competizione e le leggi dell'antitrust.

3. *Il deposito commerciale di Google*: se Google avrà il monopolio della più grande collezione digitale, ci dovrebbero essere delle garanzie che altri servizi, come ad esempio le biblioteche, possano fornire accesso alle stesse collezioni digitalizzate. Tuttavia attualmente le biblioteche partner di Google hanno ricevuto delle limitazioni sull'accesso alla copia digitalizzata in loro uso, limitata ai portatori di handicap e per altri scopi di gestione.

4. *Registro BRR*: questa agenzia *clearing house* deve chiarire i termini di accesso e le condizioni per gli utenti. Attualmente nessun utente, nessuno studioso e nessun bibliotecario fa parte di questa proposta di agenzia.

5. *Class action*: sia l'Associazione degli autori che l'Associazione americana degli editori non rappresentano tutti gli interessati. Ad esempio l'Associazione degli autori rappresenta solo il 10% circa degli autori. Inoltre, solo Google riceverà i proventi per le opere orfane e non i proprietari di diritti intellettuali e quindi queste opere dovrebbero rimanere ad accesso aperto.

6. *Privacy*: non sono assolutamente garantiti i diritti di privacy degli utenti delle biblioteche partecipanti ed abbonate ai servizi di Google Book.

7. *Prezzi di accesso*: le biblioteche dovranno pagare un abbonamento per accedere alla biblioteca digitale di Google. Non è chiaro tuttavia come Google fisserà questo prezzo in un regime di sostanziale monopolio. Non c'è alcuna menzione nell'accordo di transazione alle licenze *creative commons*, che dovrebbero invece essere favorite almeno nel caso delle opere orfane. Non si parla neanche di dare parte dei profitti per la promozione del libro e della lettura, mentre questo dovrebbe essere un prerequisito coerentemente coi propositi dichiarati da Google di voler dare accesso alla conoscenza universale.

Ci sembra di poter concludere affermando che le conseguenze di questo accordo potrebbero andare ben oltre queste limitazioni. Una volta completato, il progetto Google Book sarà la più grande collezione di e-book nel mondo, ma solo ora si comincia a pensare che Google confonde l'idea di biblioteca digitale con quella di un immenso *bookstore*, con una sola organizzazione che crea e possiede i

contenuti, controlla l'accesso e le modalità di questo ai contenuti dietro pagamento e gestisce i diritti di tutti i detentori di copyright. Mai prima d'ora c'era stata una così grande concentrazione in una sola organizzazione di contenuti digitali, di servizi di ricerca e di controllo dei diritti di accesso. La biblioteca digitale del futuro sarà quindi una libreria digitale limitata a chi può pagare?

L'iniziativa di Google Book porta sicuramente avanti la discussione sulla biblioteca digitale e la comprensione della sua possibile importanza per l'apprendimento e la condivisione di conoscenza nella attuale società. Una cosa è certa tuttavia: Google Book non è una biblioteca digitale. Ogni libro rimane un'isola nel Progetto Google Book e l'unica organizzazione proposta è quella della ricerca su ogni parola contenuta nei testi. In una biblioteca digitale sono ora impor-

tanti le aumentate capacità di ricerca ipertestuale possibili e occorre considerare le collezioni e i *corpora* di testi, in cui le connessioni possibili tra opere ed i collegamenti interattivi che gli utenti possono fare acquistano una grande rilevanza per ampliare le possibilità di ricerca ed apprendimento. La condivisione e l'accesso aperto alle risorse digitali è essenziale per la biblioteca digitale: questo è un criterio che deve portare a scegliere con sicurezza tutte le soluzioni e le piattaforme aperte alla conoscenza. Il valore della pubblicazione, una volta che ci sia la sua rappresentazione digitale, è passata dal concetto di quantità delle copie disponibili nelle diverse biblioteche a quello di quante volte il libro viene recuperato, annotato, personalizzato, ri-usato e manipolato, visualizzato, strutturato con il linguaggio di marcatura, usato come fonte di conoscenza per creare nuovi libri. In un

regime di copie sovrabbondanti, la copia a stampa e quella digitale, le copie digitali perdono valore e non dovrebbero più essere fonte di profitto, come nel caso di Google Book. Questo è un dibattito internazionale molto importante ed i bibliotecari dovrebbero guidare questa discussione.

Riferimenti bibliografici

- American Library Association and Association of Research Libraries (2008). *Library Association Statement comments on the proposed Settlement* Band, J. (2008). *A guide for the perplexed: libraries and the Google Library Project Settlement*, Association of research libraries, <<http://www.arl.org/bm~doc/google-settlement-13nov08.pdf>>.
- Crane, G. (2006). *What do we do with a Million Books?*, "D-Lib Magazine", march 2006, <<http://www.dlib.org/dlib/march06/crane/03crane.html>>.
- Janes, J. (2006). *Google Book Search:*

Evil or Misunderstood?, "American Libraries", January 2006, <<http://www.ala.org/ala/online/inetlibrarian/2006/columns/internetJan06.cfm>>.

Jeanneney, J.-N. (2005). *Quand Google défie l'Europe, plaidoyer pour un sursaut*, Paris, Mille et une nuits, 2005.

Jeanneney, J.-N. (2007). *Google and the Myth of Universal Knowledge: a view from Europe*, translated by Teresa Lavoie Fagan, Chicago-London, University of Chicago Press.

Lavoie, B., Silipigni Connaway, L., Dempsey, L. (2005). *Anatomy of Aggregate Collections. The Example of Google Print for Libraries*. "D-Lib Magazine", september 2005, <http://www.dlib.org/dlib/september05/lavoie/09_lavoie.html>.

Ridi, R. (2004). *Biblioteche vs. Google*. "Biblioteche oggi", 22 (2004), 6, p. 3-5.

Salarelli, A. (2005). *Quando le biblioteche aprono le porte a Google*. "Biblioteche oggi", 23 (2005), 1, p. 12-15.

Salarelli, A. (2007). *Libraries and Google* (recensione), "Biblioteche oggi", 25 (2007), 2, p. 106-108.

Suber, P. (2008). *Harvard-Google Online Book Deal at Risk*, "Open Access news".

Note

¹ Il sito del progetto è accessibile a: <<http://books.google.com/>>. Una bibliografia su Google Book è stata pubblicata da Bailey a: <<http://www.digital-scholarship.org/gbsb/gbsb.htm>>.

² I partner sono elencati a: <<http://www.google.it/googlebooks/partners.html>>.

³ Nell'aprile 2005 l'immediata reazione dei capi di governo europei fu quella di chiedere un'iniziativa europea per la Biblioteca digitale: <http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/letter_1/index_en.htm>.

⁴ Il Settlement è un accordo complesso di circa 200 pagine. Può essere letto a: <http://www.googlebooksettlement.com/r/home?hl=en&cf_set_lang=1>.

⁵ L'accordo comprende tre categorie di libri: sotto copyright e disponibili in commercio; sotto copyright e non più disponibili; opere orfane. Esclude i periodici, le opere con musica superiore ad una data misura, diari e lettere non pubblicate. Non sono compresi libri pubblicati da gennaio 2009.

⁶ I bibliotecari riportano i prezzi ai co-

sti della digitalizzazione. Si ritiene che la digitalizzazione costi intorno ai 30 dollari a volume. Per Google la gestione del registro BRR avrà un costo aggiuntivo di circa 60 dollari a volume. Considerato un prezzo di vendita a volume di 6 dollari, sono sufficienti 41 vendite per ammortizzare tutti i costi. La formula calcolata per questo risultato è: Google ha bisogno di $\$90 / \$6 / 0.37 = 41$ vendite di un titolo per recuperare i costi. Dal blog di Ken Fitch accessibile a: <<http://lmem.blogspot.com/2009/02/google-book-settlement-doesnt-address.html>>.

⁷ Il video di Kahle è stato filmato nel dicembre 2007. Accessibile a: <http://www.ted.com/index.php/talks/brewster_kahle_builds_a_free_digital_library.html>.

⁸ OCA è accessibile a: <<http://www.opencontentalliance.org/>>. Partecipano a

OCA: Metropolitan Museum of Art; Boston Public Library; The Getty Research Institute, Johns Hopkins University; University of California, Berkeley, CARLI Consortium of Academic and Research Libraries. Yahoo collabora con OCA ed anche Microsoft.

⁹ Il video di Kahle contro Google Book è stato registrato da Today *Democracy Now* (17 Aprile 2009, San Francisco): <<http://www.opencontentalliance.org/2009/04/30/brewster-kahle-interviewed-on-democracy-now/>>.

¹⁰ Accessibile a: <<http://books.google.com/intl/it/googlebooks/agreement/#6>>.

¹¹ Un video di Pamela Samuelson su YouTube documenta la "2009 Kilgour Lecture" dal titolo *Reflections on the Google Booksearch Settlement*, <www.youtube.com/watch?v=P-9MjgAHeHg>.

Abstract

The Project Google Book has been stimulating animated discussions during the last 4 years between the stakeholders, with the Author Guild and the Association of American Publishers (AAP) starting a lawsuit, focused on the in-copyright books contributed by Google's library partners and stored by Google in a centralised digital repository. Now, the involved parties have come to a settlement agreement, which – if approved by the U.S. Court – would resolve many of the thorny issues and release masses of book content to U.S. based Web users. However, this settlement can have an impact on the future of digital library worldwide, and there are many pros and cons for Google Book initiative. This settlement would open up the biggest digital collection of curated book content, i.e., items selected by librarians and online access to the full text of the in-copyright, out-of print books will become available under institutional subscriptions. Rightsholders, both publishers and authors, would also have the option to sell online access to their in-copyright books and a new Book Rights Registry will be created by the settlement financed by Google. However, the settlement is extremely complex and presents significant challenges and opportunities to libraries.

Some librarians claim that access to Google Book Search will be limited and not open, there is no assurance that the prices of the institutional subscriptions will be reasonable and the orphan works, which represent the biggest part of the digital collection, should remain in fair use and not become exclusive right of Google. The future digital library will be a Bookstore? In conclusion, the paper stresses that the digital library should be open: only open platforms and open content could allow the hypertextual and interactive search and use of digital collection. These advanced functionalities are what is needed by the users and librarians should be leaders in the realisation of this digital library.